

UN CONFRONTO TRA LA CONCEZIONE MEDIEVALE E QUELLA RINASCIMENTALE DEL CORPO

Giannozzo Manetti imposta il suo trattato *De digitate et excellentia hominis* sulla confutazione del *De contemptu mundi* di papa Innocenzo III. In esso l'umanista afferma con forza la positività del corpo, non più considerato fonte del male e carcere dell'anima. La rivalutazione della dignità umana muove, dunque, dalla valorizzazione della dimensione fisica, che tanta parte avrà nella pedagogia umanistico-rinascimentale.

«Consideriamo, piangendo, di che sia generato l'uomo, che faccia e che cosa diventi. L'uomo è
2 senza dubbio formato di terra, concepito nella colpa, nato a soffrire, compie azioni malvagie,
che non sono lecite; disoneste, che lo disonorano; vane, che a nulla approdano; diverrà cibo
4 del fuoco, esca dei vermi ed un mucchio di putredine [...].
L'uomo è formato di polvere, di fango e di cenere, e, ciò che è ancora più miserabile, di seme
6 immondo [...]; nasce alla fatica, al dolore, alla paura, e ciò che è ancora più triste, alla morte
[...]; s'affatica dietro cose vane, trascurando le utili e le necessarie».

Innocenzo III, *De contemptu mundi*

«Orbene, anche se noi concedessimo questo e altro¹, tuttavia, se non fossimo troppo queruli e
2 troppo intrigati e ostinati e delicati, dovremmo riconoscere e dichiarare che in questa nostra
vita quotidiana possediamo molti più piaceri che non molestie. Non c'è infatti atto umano, ed è
4 mirabile cosa, sol che ne consideriamo con cura e attenzione la natura, dal quale l'uomo non
tragga almeno un piacere non trascurabile: così attraverso i vari sensi esterni, come il vedere,
6 l'udire, l'odorare, il gustare, il toccare, l'uomo gode sempre piaceri così grandi e forti, che
taluni paiono a volte superflui ed eccessivi e soverchi. Sarebbe infatti difficile a dirsi, o meglio
8 impossibile, quali godimenti l'uomo ottenga dalla visione chiara ed aperta dei bei corpi,
dall'audizione di suoni e sinfonie e armonie varie, dal profumo dei fiori e di simili cose
10 odorate, dal gustare cibi dolci e soavi, e infine dal toccare cose estremamente molli. E che
diremo degli altri sensi interni? Non possiamo dichiarare a sufficienza con parole quale diletto
12 rechi seco quel senso che i filosofi chiamano comune nel determinare le differenze delle cose
sensibili; o qual piacere ci dia la varia immaginazione delle diverse sostanze e accidenti², o il
14 giudicare, il ricordare, e infine l'intendere, quando prendiamo a immaginare, comporre,
giudicare, ricordare ed intendere le cose già apprese mediante qualche senso particolare.
16 Perciò se gli uomini nella vita gustassero quei piaceri e quei dilette, piuttosto che tormentarsi
per le molestie e gli affanni, dovrebbero rallegrarsi e consolarsi invece di piangere e di
18 lamentarsi».

Giannozzo Manetti, *De digitate et excellentia hominis*

¹ anche se... altro: l'autore prima ha riferito le tesi di coloro che insistono sulla fragilità e sulla miseria del corpo umano, considerandole conseguenze del peccato originale.

² la varia... accidenti: è indicata qui la riflessione filosofica, che di ogni cosa distingue vari aspetti, e in particolare ciò che è costante e specifico (sostanza) e ciò che è secondario e variabile (accidente). Sostanza e accidente sono termini della filosofia scolastica.